

GIALLO FANTASTICO / ANTONIO MORESCO

Lo sbirro cerca il killer degli innocenti ma è un morto anche lui

Nella città dei vivi i bambini sono fatti sparire e uccisi
Un agente torna dall'aldilà assetato di vendetta

MIRELLA SERRI

Lo sbirro ha occhi bianchi dove l'iride si confonde con la cornea, il volto è tumefatto e il suo corpo è coperto di cicatrici. Risiede in un tristissimo e buio abitacolo in fondo a un garage, il cui sorvegliante inganna il tempo tracannando birre e guardando pellicole porno. Il valoroso detective di cognome D'Arco, in forza da tre anni presso la centrale di Polizia della città dei morti, è ritornato dall'aldilà nel mondo degli umani per investigare sulla sparizione di un consistente gruppo di bambini. Li ritrova in una cantina, con i volti spettrali, disposti in circolo e coperti di acqua che sgocciola dal soffitto, scalzi e in camicia leggera. Cantano in coro e il loro è un inno di dolore: sono periti per morte violenta, come è capitato allo stesso D'Arco. Un gran via vai di *revenant* occupa le folgoranti pagine di Antonio Moresco titolate con il nome dell'agente, *Canto di D'Arco*, e la prima parte di questo impegnativo libro riprende una precedente opera, *L'addio*. Il questurino fantasma deve portare a termine una missione speciale e vendicare la strage degli innocenti: sono un numero incredibile coloro che abusano di piccolini a scopi sessuali e poi ne squarciano i corpi. Nella città dei vivi gli «assassini seriali sono sempre più scatenati», gli stupratori intere legioni.

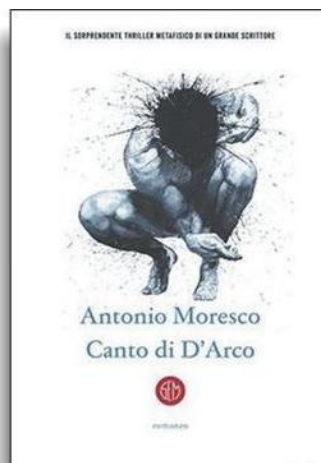
D'Arco è assetato di vendetta e ha al suo fianco una bella pupa defunta ed ectoplasmatica, che si chiama, in maniera originale, Quella. Come è stata uccisa Quella? Una notte le appare una signorina che seduta sul cofano di una macchina indossa uno spumeggiante abito

da sposa. Dietro di lei si delinea la figura del consorte in frac. Fanno parte del «popolo dell'amore», i killer che hanno come sede un magazzino di manichini. Per le sparatorie Quella si avvolge in un mantello nero e lo sbirro indossa una camicia candida. Ogni sequenza narrativa, ogni singolo capitolo di questo deflagrante racconto è un capolavoro di minuzia e di dettaglio. Il geniale Moresco con le sue fantasticherie

finisce per occupare i nostri sogni notturni, li trasforma in incubi perché lui solo sa intrecciare visionarietà, follia, film dell'orrore e caos. Passa attraverso vari generi letterari, a cominciare dall'hard boiled, con l'investigatore D'Arco che appare modellato, anche con ironia, sullo stereotipo del detective che vive nei bassifondi e che si mescola con la melma umana che vuole estirpare. Non mancano, tra i punti di riferimento, le favole, di cui lo scrittore di Mantova è appassionato cultore: le dolorose avventure di D'Arco, accompagnato da un bambino muto con il collo ornato da una coroncina di spine, rimandano a tante fiabe, dal *Soldatino di piombo* alle vicissitudini di Dorothy, la ragazzina strappata alla sua famiglia con il cane Totò nel *Meraviglioso mago di Oz*. A questo racconto si ispira l'*Uomo di Luce* di Moresco che appare, con la sua calotta trasparente e il cervello palpitante in bella mostra, simile alle creature di *Avengers: infinity war*. Il libro è un ininterrotto delirio narrativo in cui si mescolano Louis-Ferdinand Céline, Witold Gombrowicz e Jack Kerouac, risistemati con piglio espressionista e pulp alla Quentin Tarantino.

Moresco è sempre stato un camminatore solitario sia nel-

la vita che in letteratura. Ha compiuto numerosi viaggi a piedi: da Milano a Scampia in soli 44 giorni, e anche da Mantova a Strasburgo. È un grande e originale battitore di strade insolite, come pochissimi altri scrittori, da Alberto Arbasino ai più giovani Vanni Santoni, Andrea Tarabbia, Davide Orzechio. Nessuno ha un linguaggio cinematografico come il suo e nessuno è animato dalla sua impazienza etica e dalla sua carica di indignazione. La narrativa di Moresco è continuamente sconfitta nella sua vocazione di frenare il male, la stoltezza, la ferocia: «credi di fare argine al male e di diminuire la sua presenza nel mondo, ma non puoi riuscirci, non ci riuscirai, non puoi mai arrivare prima. Tu non puoi anticipare niente». Per questo è come un vulcano che erutta immagini e non si esaurisce mai. —



Antonio Moresco
«Canto di D'Arco»

Sem
pp. 720, € 24

Scrittore, saggista e drammaturgo

Antonio Moresco (Mantova, 1947) è autore per Mondadori dell'opera in tre volumi «Giochi dell'eternità» («Gli esordi», «Canti del caos», «Gli incanti») e di «L'adorazione e la lotta». Ha scritto anche i libri illustrati «Fiaba bianca» (Rizzoli Lizard) e «Fiabe da Antonio Moresco» (Sem).

